Anno XIV N. 68 — Udine, Giovedì 26 marzo 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
Id. semestre . . » 11
Id. trimestre . . » 6
Id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
Id. semestre . . . . » 17
Id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a o 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

PRODIGI A LOURDES

La Misericordia di Dio che da trenta anni ha aperto a Lourdes una sorgente di prodigi e di grazie senza numero, da tre anni a questa parte sembra aver dato principio ad un nuovo corso di meraviglie destinate forse con le altre a far rifiorire la Cattolica Fede, a cui si vorrebbe empiamente dare il commiato. Finora era l'amorosissima Madre del Divin Verbo che degnavasi far discendere in quella grotta i favori del Cielo dei quali il mondo intiero è stato commosso.

Oggi a Maria si è unito Gesù in Sacramento; e quello che vi si verifica è spettacolo cotanto sublime da non potersi passare sotto silenzio, e ben volontieri in questo giorno sacro alla memoria dell'istituzione dell'augustissimo sacramento, ne diamo un cenno ai nostri lettori riassumendolo dall'ultimo Quaderno della Civiltà Cattolica.

Il 22 agosto dell'anno 1888 per la prima volta fu portata la SS. Eucaristia in processione fuori della Basilica in mezzo a migliaia di persone e di lumi per riparare le offese recate al Divin Redentore con la proibizione delle solenni Processioni per le vie della città. Lo spettacolo era imponente; ma che non divenne quando, giunto il SS. Sacramento dinanzi alla grotta, otto malati quivi giacenti improvvisamente sorsero guariti intonando inni di allegrezza e di riconoscenza? Alle loro voci di giubilo si mescolarono quelle uscite dai petti di tutti gli astanti, ripieni di entusiasmo, di fede e di amore, che ne fecero una scena di Paradiso.

L'anno seguente fu rinnovata la Processione ai di 21 agosto in occasione del Pellegrinaggio che ogni anno in tale epoca la Francia manda a Lourdes come sua rappresentanza nazionale. Era l'anno in cui celebravasi il centenario della orribile rivoluzione francese dell'89. Lingua o penna di uomo è impotente a descrivere le meraviglie che si ripeterono in detta circostanza. Il numero degli infermi era enorme contandosene fino a milleduecento tutti disposti dinanzi alla grotta o intorno alla piscina e circondati da una folla di circa ventimila persone che attendevano ansiose la SS. Eucaristia.

Non appena essa apparve portata sotto splendido baldacchino, tutti proruppero in esclamazioni di fede e di supplica talmente ardenti e sincere da commuovere i cuori più induriti. E da ogni parte infatti non udivasi che singhiozzi; dagli occhi di tutti si vedevano scendere a dirotto lacrime di tenerezza, mentre presi omai da un sovrumano entusiasmo, si proseguiva con sempre crescente ardore il colloquio intimo con Gesù in Sacramento, proprio come se sparito il Mistico Velo Eucaristico, fosse rimasto nella Sua Amabile Maestà visibile a tutti il Divin Redentore, implorandosi da Esso pietà per se e per i poveri infermi.

E Gesù volle premiare tanta fede, tanto amore. Molti fra i più gravi dei malati riebbero improvvisamente la salute, e in mezzo alla gioia universale seguirono la processione ringraziando e lodando Iddio, mentre cercavasi da tutti esprimere la propria riconoscenza con slancio di affetto cotanto infuocato, che non si può immaginare nè descrivere.

Il sublime spettacolo del 21 agosto si ripetè nel giorno appresso, ma questa volta la fermezza della Fede dei Pellegrini fu messa a bella prova. La processione si compiè sotto un diluvio dirotto, e la folla ripiena del medesimo infuocato amore, prostrata nel fango, rinnovò le tenere scene del giorno innanzi coronate da identico successo, poichè Gesù Sacramentato, la cui Divina Presenza da tutti facevasi sì potentemente sentire, operò nuovi prodigi, ed una donna da cinque anni paralitica e ridotta agli estremi della vita, riebbe in un istante la perfetta sanità: il che fece nuovamente erompere dai petti della moltitudine osanna e accenti di fede e di gratitudine quali non più si erano uditi dopo il solenne ingresso fatto da Gesù in Gerusalemme.

E ciò che accadde nel 1888 e nel 1889 si rinnovò nel 1890. Anche nell'anno decorso nel mese di Agosto ebbe luogo il grande pellegrinaggio a Lourdes; anche allora vi fu fatta la solenne processione, e Gesù in Sacramento quasi a mostrare che poneva le sue delizie divine nello scendere in mezzo a figli così amorosi e fedeli, fece manifesto il suo gradimento operando nuovi, molteplici e strepitosi prodigi, i quali servirono a stringere viepiù i nodi di affetto di tanti cuori verso del Comune Benefattore e a disfogarne la piena delle commoventi manifestazioni esterne.

L'incredulità moderna a sentirsi parlare di miracoli fa il niffolo, sogghigna di compassione e di sprezzo e passa oltre credendo sufficiente ciò ad abbattere il soprannaturale. Ma a Lourdes non osa appressarsi e sottoporre ad esame i fatti mirabili che vi si compiono. Teme la sconfitta e preferisce di rimanere nella ignoranza. Con questo però non riuscirà che a rendere più splendido il trionfo della Fede.

UN ALTRO FIASCO DI CRISPI

Essendo sorti dei dubbi fra il Governo d'Italia e quello d'Etiopia circa il significato dell'art. 17 del trattato del 2 maggio 1889, il regio governo nell'ottobre 1890, credette di mandare alla Corte di Menelik, il conte Antonelli che ne era stato il negoziatore.

Non essendo stato possibile di stabilire un accordo tra le due parti, il conte Antonelli stimò opportuno di interrompere il negoziato, pigliando commiato, l'11 febbraio scorso, dall'Imperatore.

Il conte Antonelli arriverà prossimamente a Zeila, dove prenderà imbarco sull'*Archimede*.

Queste parole sono il testo della comunicazione data dal Governo ai giornali.

Sopra questo argomento la *Tribuna* dice:

« L'art. 17 del trattato riguarda l'obbligo dell'Abissinia di valersi del Governo italiano per le sue comunicazioni colle Potenze d'Europa. In esso era tutta la garanzia del protettorato da noi assunto, per il quale abbiamo versato a Menelik alcuni milioni, e regalato fucili, munizioni e ogni altro ben di Dio.

« Ora tutto questo è andato in fumo. Molte delle informazioni poco benevole date dal Deloncle nel *Siècle*, pur troppo si rivelano veritiere. Tali dovevano essere dal momento che le esortazioni fatte al Ministero Crispi di pubblicare le lettere di Menelik, con tanta solennità ripetutamente annunziate, erano rimaste senza risultato.

« Quale ora resti la nostra situazione non già a Massaua, ma all'Asmara e più oltre, cioè a contatto con chi non riconosce il diritto di occupare quelle località, è facile immaginare.

« Rendiamo giustizia al conte Antonelli che opponendosi alle idee dei comandanti in Africa, di spingere il confine sul Mareb, questa situazione aveva preveduto. Ma intanto prepariamoci, se non subito, certo in tempo non lontano, a difficoltà che possono mettere a repentaglio la nostra influenza, se pure non sorgeranno complicazioni tali che ci obblighino a gravi sacrifizi. L'insuccesso dell'on. Crispi in questa parte della politica africana è completo. Sicchè ora è necessario che il Governo si affretti a ripararlo, con quella politica di raccoglimento, la quale tolga di mezzo tutti i sospetti, risparmi al paese nuove delusioni, e impedisca che nell'impresa pazza si abbiano a sprecare nuovi denari e nuovo sangue italiano. »

Sempre i misteri africani

Il maggiore D'Aste, che comandò a Massaua un corpo di Basci-buzuk nel 1887 e 1888, scrive al *Fieramosca* di Firenze una lettera, che adesso, di fronte all'inchiesta sui fatti d'Africa, assume una speciale importanza.

Crediamo interessante riportarne qualche brano.

Il maggiore D'Aste si occupa specialmente di Adam-Agà, colui al quale si affidavano gli individui che, come dice il Livraghi, si volevano eliminare.

Afferma il D'Aste che Adam-Agà è un furfante della peggior specie, mentre il vecchio naib Osman — che fu eliminato — era amato e stimato da tutti per le sue qualità, per l'indole sua mansueta, religiosa e buona.

A questo riguardo il D'Aste scrive:

« Per me non v'ha dubbio che un'intelligenza intima doveva esistere fra questo capo ed alcune delle autorità Massauine, e voglio anche ammettere, per il buon nome del paese, che l'Adam abbia ecceduto nelle istruzioni ricevute, eliminando per suo conto, a scopo di lucro o vendetta. »

Poi il D'Aste si occupa del triste episodio di Saganeiti; ed ecco la parte, che egli attribuisce all'Adam-Agà:

« Adam-Agà colla sua orda di 200 uomini ebbe l'ordine di seguire il movimento della colonna del capitano Cornacchia, e di appoggiarlo in caso di attacco. Invece egli si mantenne sempre a grande distanza, tanto che il povero capitano, forse presago di ciò che doveva succedergli dovette fermarsi ad attenderlo. E poscia quando scorse che la colonna trovavasi alle prese colla gente del Debeb, diè subito volta e tornossene tranquillamente colla sua orda ad Archico, fresco come una rosa, contando appena la mancanza di 19 uomini dispersi!... Questa è storia vera.

« Chi potrebbe giurare che non sia stato lo stesso Adam a far prevenire il Debeb delle mosse contro di lui? Mi si potrà obbiettare che Adam è nemico di Debeb. Ma io ho veduto ben altre cose in Africa! E poi Adam era forse amico del Cornacchia, del quale si lagnava spesso con me? E' forse questa gente da scrupoli? »

Il maggiore D'Aste esprime fiducia, che la Commissione d'inchiesta riuscirà a fare la luce su tutto questo.

Giova sperarlo!

Insuccesso della missione Antonelli

La *Tribuna* ha un articolo intitolato: *Il fiasco africano*.

Ricorda le parole pronunciate sabato da Crispi: « Dogali non è mio, è mia la rivendicazione dell'onore nazionale » Nota come sia venuta subito questa smentita; l'insuccesso Antonelli. Non crede che si possa mettere innanzi, come taluni già co-

---

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

— Ma te lo dico io, affermava la donna, che la povera signorina vede diminuire spaventosamente i suoi pochi denari. Ella ha desinato con un piccolo pane, e cena non ne ha vista, te lo assicuro io.

— E bene, e che possiamo farci noi, moglie mia? Ho domandato in tutto quanto il quartiere, ma non trovai nulla, le ho portato i *piccoli avvisi*, cercai per lei sino il *Figaro*, e non si riuscì a scovar fuori nulla. Io ho proprio fatto quanto poteva.

— Sì, è vero, ma quegli annunzi non sono che gherminelle; si richiede un lavoro impossibile per una crosta di pane secco, o pure si offrono posti che non sono certo da accettarsi da una figliuola bene educata e che abbia un po' di religione.

— Ma intanto morrà di fame, brontolava Ambrogio.

— No, se tuo padre vuole adoperarsi ancora un poco.

— E bene, moglie mia, che devo fare?

— Tu hai un cugino che lavora nel grande magazzino di tele nel sobborgo Saint Antoine.

— Certo, egli conduce i cavalli, e si trova in quella casa da più di vent'anni.

— Ora si va verso la buona stagione, si comincia ad apparecchiare i corredi per le nozze che si faranno dopo pasqua e i negozi di telerie non hanno mai gente che lavori abbastanza. Al magazzino alla *Fleur de lin* due mani di più non staranno male certo; tu potresti far proporre da tuo cugino, che gode la fiducia dei suoi padroni, la signorina.

— La tua idea è buona; ci andrò domani.

— E io porrò la pentola al fuoco, e la povera signorina potrà avere una tazza di brodo.

— Ma voi dareste fondo alla casa, osservò Ambrogio, il quale non avrebbe voluto che si fossero fatti sacrifici se non per lui.

— Sarà un'idea, ragazzo mio, osservò la donna, ma credo che ciò debba arrecarci fortuna.

Quegli umili protettori, il bravo Bochelet e suo cugino, riuscirono nella loro opera. Al grande magazzino di telerie si aveva bisogno di nuove braccia, e non furono rifiutate quelle che venivano proposte da un vecchio servitore della casa.

Elena si presentò, e fu guardata, esaminata e interrogata dalla padrona del magazzino, la signora Paulet, una donnina piccola grassa, piena di fuoco, che non sembrava cattiva, ma che evidentemente poneva gli affari innanzi a tutto il resto. Ella osservò la giovinetta con occhio perspicace, e quindi le disse nettamente:

— L'aspetto non mi dispiace, quantunque mi sembriate un po' debole per il servizio che dovete fare, ma noi diamo un buon vitto ai nostri dipendenti, e quindi non tarderete a rimettervi. Soltanto...

— Dica, signora.

— Le vostre vesti non sono nella condizione migliori; non che da noi si pretendano gli abiti di seta come nei grandi negozi; una casa seria quale è la nostra non ha bisogno di tali apparenze, ma tuttavia richiediamo che il vestito non lasci nulla a desiderare. Non vi obblighereno certo a lasciare il vostro lutto; anzi, al contrario, il nero sta bene, e da un certo che di rispettabile alla casa.

Elena sorrise tristamente.

— Ho inteso, e procurerò di accontentarla.

— Benissimo; allora per martedì, 15 del mese, ci rivedremo, e spero che saremo contente a vicenda.

Elena salutò la signora Poulet, e uscì dal magazzino alla *Fleur de lin*. Ritornandosene alla sua povera dimora pensava al mezzo con cui avrebbe potuto procurarsi un nuovo vestito per il suo futuro posto. Ella avea indosso il suo abito migliore e il suo unico cappello, curati e risparmiati con tutto lo studio che sa suggerire lo squallido bisogno. Ma come sostituirli? Un gruppo di vetture incontratesi la costrinse a fermarsi sull'angolo di una strada; e i suoi occhi si posarono sopra un cartello, scritto a mano, attaccato all'uscio di una piccola bottega di orefice: « qui si comperano vecchi orologi e gioielli ». Un'idea si presentò d'improvviso alla giovinetta.

(Continua)

minciano a fare, la responsabilità personale del conte Antonelli.

L'Antonelli appena tornato darà conto degli atti suoi al Governo e al Paese. Allora si giudicherà se sarà meritevole di biasimo o di lode.

Ma il giornale trova che le trattative con Menelik procedettero da parte nostra con leggerezza e mala fede. Cita la lettera che l'Antonelli dirigeva il 20 luglio dell'anno scorso alla *Tribuna*, nella quale egli narrava le difficoltà dei confini e altre relative al trattato. Il confine già accettato col trattato di Uccialli del 2 maggio 1887, non bastava più al Governo nostro quindi venne una convenzione addizionale firmata da Makonnen quando fu a Roma

L'Antonelli ricordava che allora, malgrado che vi fosse un'azione militare, dovette partire per incontrare Menelik. Egli diceva:

« Raggiunsi Menelik il 23 febbraio, ed ottenni la rettifica della convenzione addizionale senza che si cambiasse parola. Sulla interpretazione dell'art. 5 però vi fu una discussione animata.

« Menelik ne faceva quistione di amor proprio; si raccomandava che l'Italia considerasse come la sua situazione già impopolare nel Tigrè, lo diventava maggiormente per l'accusa, che i tigrini indistintamente gli muovevano, di vendere all'Italia il proprio paese, per avere talleri, fucili e tappeti. »

La *Tribuna* aggiunge:

« Allora Antonelli ottenne pure la delimitazione del confine Ualai-Gara-Schiket, ma giunto a Massaua gli dissero che quel confine non bastava più; onde egli dovette proporre a Menelik che si mantenesse provvisoriamente l'occupazione militare fino a Mareb-Belesa-Mussa. »

Da tutto ciò la *Tribuna* conchiude che se Menelik trovò un pretesto per sollevare dubbi sopra il nostro protettorato, fu pei sospetti destati dai nostri continui mutamenti di confine.

ITALIA

Roma — *Gli studenti contro Carducci.* — Il Circolo democratico universitario di Roma ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale fa plauso agli studenti democratici di Bologna, si dichiara solidale con essi, dice che ammette l'evoluzione non il tradimento, e si riserva mettersi d'accordo cogli studenti democratici di tutta l'Italia

ESTERO

Francia — *Il dott. Desprez e gl'infermieri laici in Parigi.* — Il dott. Armando Desprez, liberale di tre cotte e che propugnò da parecchio tempo la riamissione delle Suore negli ospedali di Francia, in una sua lettera alla *Gazette des Hôpitaux*, protesta contro il ballo di metà di Quaresima dato al manicomio della Salpêtrière, e reclama il ritorno delle suore in questi asili del dolore e della sventura. Egli soggiunge, che una infermiera dell'asilo di Sant'Anna uccise un povero maniaco, e che una pazza si appiccò; all'ospedale Dubois poco mancò che si seppellisse un'inferma per un'altra; e via di questo seguito.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cavazzo carnico 22 marzo.

Il sig. *O*, corrispondente da Tolmezzo, chiede se sia permessa discussione tra corrispondenti, ed io gli rispondo che, quando questa avrà a ridondare a pubblico bene, è più che permessa. Ed eccolo servito.

E' mestieri sapere che il Viator non si fa difensore delle capre, pel solo gusto di vederle moltiplicate; ma si fa patrocinatore dei poveri paria della Carnia, e se valesse a lenire d'un punto la loro miseria collo spingere l'allevamento degli asini, lo farebbe subito. — Per dire quello che s'è detto nella corrispondenza da Cavazzo a favore delle capre, non è necessario essere nati in Carnia, basta essere anche solo viatori per di qua, e per poco che si prenda a cuore la condizione di questi poveri alpigiani, se ne raccoglie d'avanzo per dire quello ed altro. Come per scrivere quello che scrisse il sig. *O* da Tolmezzo 18, non c'è bisogno d'essere *carnici puro sangue*. Chi non sa che le capre mangiano? Chi non sa che una polenta di due mangiata in 10 farà andare i singoli a fianchi vuoti? E a questo proposito, ben disse il sig. *O*, che a Casanova le capre *mangiarono i boschi*. E' proverbio, sig. *O*, ed uditelo, giacchè tanto vi piacciono: *chi non si contenta dell'onesto, perde il manico con tutto il cesto.* Da parte lo scherzo; giacchè, quando s'ha a farla con la miseria, bisogna tenersi un po' più alti del ridicolo ed un po' più bassi del frizzo. Entro nel merito della questione La corrispondenza del sig. *O*, tratta in punto che dice? Nulla. Invece di surrogare un mezzo, che tenga luogo delle odiate capre, si limita a scatenarsi contro di quelle, inspirato da sola antipatia per esse. Ma perchè? Perchè mangiano. Ma volete che vivano di gloria? Siamo pienamente d'accordo quando disapprovate gli abusi. Quindi, ci siano le capre e ci sia un regolamento, un ordine di distribuzione del pascolo, perchè arrivi fino a sera.

La capra distrugge i boschi? E dalli con questi boschi. Credete voi che i pendii dei monti coperti di frondi ed alberi, sieno un segno della ricchezza del paese? Tutt'altro; anzi è un segno di miseria, giacchè è indizio palese del poco che ha usufruito l'abitante. Uguale al proverbio. — *Non si può avere la botte piena e la serva ubbriaca.* — Oh! se le mie cifre valessero quelle della meteorologia, vorrei sciorinare le belle statistiche e da lì, si vedrebbe dove sta la ragione ed il torto. Anzi vi potrebbero bastare, a far prova sintetica, anche sole quelle, che riguardano il Beneficio parrocchiale di Cavazzo. Fanno l'aquolina quelle del grosso numerario di ben vivo che incassavano i defunti beneficiati. Valga un saggio. Lasciati i fattori dell'operazione, presento il totale. Il numero dei capretti nati, ripartiti in ragione della superficie della Carnia, proporzionalmente alla superficie del territorio di Cavazzo, sarebbe d'un numero tondo di 40,000, escluso il risorbo per sostituzione. Quando le sole pelli, valevano cinque lirette, non erano forse 200,000 lire d'introito, da questa sola particella del cespite, e così ben ripartite, a giusto conguaglio, da far ridere tante famigliole? Eh! sig. *O*, se ci lasciamo illudere dalle poetiche frondi degli orti pensili di Babilonia, capovolta la cronologia, non andrà molto che mangieremo le cipolle in Egitto.

E' bello poi, quando il sig. *O* lode il municipio di Tolmezzo pel rimboschimento della *Picotta*. Crede di amicarselo per sì poco? Il municipio stesso, sa di averne un *merito da nulla*. Sfido io a non rimboschire la Picotta! Non vedo, che se si staccasse un sasso dal vecchio torrione dei Feudatari del Medio Evo, andrebbe a colpire i Feudatari dell'Evo moderno, nella profondità *fisico metafisica?* — Insomma sig. *O*, se non avete argomenti migliori, per carità non ci tornate sopra, perchè, a quanto vedo, non ce la intenderemo sì presto, e a me, vedete, ancor rintuona quel terribile del musicalia.

Viator.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 25 MARZO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	26 Marzo Ore 9 ant.
Termometro	4.4	7.4	6.4	6.6	8.5	—1.2	—5	2.2
Baromet.	753	751	753.5	755	—	—	—	756
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 25-26 2.3

Bollettino astronomico

26 MARZO 1891

Sole		Luna	
leva ore di Roma	5 50 6	leva ore	7.6 p.
Tramonta »	6 16 5	tramonta	0.30 a.
Passa al meridiano	12 2 33 7	età giorni	16
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +2.11.43.5.

Libreria Patronato, Udine, Via della Posta, n. 16

Sotto il vecchio titolo del *Patronato* in Via della Posta n. 16 è stata aperta sabato u. s. una libreria ben fornita di quanto può interessare ogni classe di persone.

Dal libretto per la prima età, ai volumi italiani, francesi e tedeschi, per i dotti e per gli studiosi tutto si potrà quind'innanzi trovare in questa libreria, la quale si è messa già in relazione colle principali case librarie d'Italia e dell'estero.

E' pure fornita di oggetti di cancelleria, di imagini e di libri di devozione, croci, crocefissi, corone, oleografie ecc.

Gli assuntori della nuova libreria, non avendo scopo di lucro, sibbene quello di coadiuvare la stampa cattolica, si sono prefissi di usare la massima moderazione nei prezzi.

Noi la raccomandiamo quindi caldamente a tutti i nostri amici.

Per gli emigrati

Circolare di S. E. Ill. e R. il nostro Arcivescovo.

Salute e benedizione nel Signore

Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Antonio Thoma Arcivescovo di Monaco di Baviera nell'ardente carità del suo cuore circonda delle sue inesauribili premure le anime non solo dei suoi Diocesani, ma quelle ancora degli estradiocesani, che per motivo di lavoro passano circa due terzi dell'anno nei dintorni di Monaco. Tali operai sono generalmente Italiani, e tra questi quasi l'intero contingente è composto di soli Friulani, il cui numero complessivo Egli fa ascendere ad oltre 10,000 (dieci mila). Or bene Egli deputò un Sacerdote Italiano, il M. R.do Dott. L. Cerebotani qual Delegato Ecclesiastico alla cura Spirituale di questi Nostri Figliuoli del Friuli, assegnandogli a tal fine la vecchia Chiesa di Haidhausen.

Di recente Ci venne comunicato dal chiarissimo e benemerito delegato un foglio a stampa del seguente tenore:

Le Funzioni Sacre per gli operai italiani si fanno, durante l'estate, tutte le feste nella Chiesa vecchia di Haidhausen col seguente ordine:

Mattina

Ore 6 fino alle 9 Confessioni
» 9 Sacre Lodi e Rosario
» 9 1|2 Messa e Predica

Sera

Ore 4 Dottrina Cristiana
» 5 Vespero e Benedizione

NB. Precedono ogni funzione lunghi rintocchi, e da ultimo il suono a distesa di una sola campana, il suono a doppio indica il cominciarsi del Sacro Rito.

Si raccomanda caldamente ai Signori Padroni dei così detti Privilegi, agli Accordanti, e ai Capi, di fare che i loro subordinati osservino cristianamente la festa, e si rammenta l'obbligo che loro corre strettissimo di *mandare i ragazzi alla Messa e alla Dottrina cristiana.*

Dott. Luigi Cerebotani
Delegato Ecclesiastico

Questo Avviso è prova luminosa del suo bel cuore, e del vivo interesse, che lo anima pel bene Spirituale degli Operai Italiani; ma la Lettera, con cui lo accompagna a Noi, dimostra, che le condizione dei nostri Friulani, forse pel maggior contingente che somministra fra essi il Friuli, formano l'oggetto delle sue speciali premure, e supponendo che tutto il Friuli appartenga alla Nostra Archidiocesi, a Noi si rivolge, Ci apre fratellevolmente il cuore, e spera che dal Nostro concorso, potrà il suo zelo trovare conforto alle sue veramente Apostoliche fatiche. E' bello, è delicato, è commovente l'interesse che per suo mezzo prende l'Arcivescovo di Monaco senza distinzione di lingua, di stirpe, di nazione! Oh Santa Chiesa Cattolica! oh mirabile Unità Cattolica! Per Te tutti gli uomini, che vivono sotto la dipendenza del Papa sono fratelli in atto; tutti i redenti del Sangue di G. C. sono fratelli di essi per efficace desiderio. Ed è appunto per questo, che Noi in nome dell'Amatissimo e Veneratissimo Nostro Confratello di Concordia, e forse per qualche ritaglio di altre due Diocesi finitime in nome dei rispettivi loro Pastori nella fratellanza delle cure e dei doveri, rispondiamo per Essi al generoso interesse, che l'Ill.mo e R.mo Arcivescovo di Monaco si prende per mezzo del suo zelantissimo Delegato dei 10,000 Friulani, di cui questi Ci parla nella sua Lettera accompagnatoria, e in nome di Essi ad una voce li ringraziamo pubblicamente entrambi del bene, che procacciano alle anime dei figli, più o meno numerosi, di ciascheduno, e crediamo che a Noi si appartenga di esprimere questo collettivo ringraziamento, perchè il maggior numero dei temporanei beneficati, certamente appartiene all'Archidiocesi Udinese.

Ecco dunque nella sua integrità la Lettera accompagnatoria, che conosciuta da Voi, o Venerabili Fratelli, zelantissimi Nostri Parrochi, saprà, meglio d'ogni Nostro eccitamento, porvi sul labbro le convenienti parole per assecondare colla voce viva il Santo desiderio di chi per circa due terzi dell'anno Vi si surroga nell'officio Pastorale dei vostri Figliani.

Eccellenza Reverendissima,

Avvicinandosi il tempo che le migliaia di Operai Italiani, la maggior parte del Friuli, vengono quassù in Baviera a faticarsi, nei mesi d'estate, per un po' di pane, mi prendo licenza — indotto dall'Ill.mo e R.mo Arcivescovo di Monaco, mio Superiore — di ricorrere alla Bontà di Vostra Eccellenza Rev.ma, che voglia aiutarci con una Sua calda autorevole parola, significare cioè a quei paesi dell'Arcidiocesi di Udine, onde partono i detti Operai, che in Monaco di Baviera vi è un *Delegato ecclesiastico per gli Operai Italiani*, ed una Chiesa (la vecchia di Haidhausen) assegnata ai medesimi ecc., come dall'unito foglio; ed esortarli caldamente a venire frequenti e divoti alle Sacre Funzioni, o mandarvi sopra tutto i ragazzi!

E' una cosa che fa pietà! Sono già tre anni che ho assunto quest'ufficio, ho adoperato ogni forma di avvisi e di esortazioni, sui Giornali, alle porte di tutte le chiese di Monaco, agli ingressi dei loro casolari, mi sono recato io stesso personalmente e assai volte su pei loro abituri, invitandoli, spronandoli con ogni argomento cristiano con maniere soavi, affettuose, ma tutto inutile. Di oltre *dieci mila* operai Friulani, che si trovano durante l'estate su quel di Monaco, e tra questi bene un migliaio di ragazzi, forse 200 visitano di tanto in tanto, e ora gli uni ora gli altri, la *Chiesa Italiana.* — Alla Messa, del resto, i più vanno, chi qua chi là, ma è la Predica che dà loro pena.

Sarebbe una vera edificazione, se tutti questi Italiani fossero assidui alle Prediche e alle Funzioni; a cantarvi i vesperi, le litanie e le sacre lodi ecc. Quante nobili famiglie — tra le altre i Conti Castel, Lerchenfeld, la Duchessa di Modena (sorella del principe Reggente) ecc. — che furono già larghe di sovvenzioni e doni per la Chiesa Italiana, ne prenderebbero allegrezza e ci soccorrerebbero in ogni bisogno anche temporale!

Sicuro che l'Eccellenza Vostra vorrà accogliere benignamente questa mia preghiera e accondiscendervi, Le rendo già ora mille ringraziamenti, Le bacio la sacra destra, e implorando la Sua benedizione mi protesto

Dall'Eccellenza Vostra ill.ma e rev.ma

Dev.mo obb.mo Servo
Sac. Dott. L. Cerebotani

A Sua Eccellenza L'Arcivescovo di Udine.

Vorrà frattanto perdonare l'Autore di questa Lettera se abbiamo reso di pubblica ragione uno scritto al tutto privato; ma teniamo per fermo di avere con ciò raggiunto più facilmente e largamente lo scopo desiderato da Lui e dai Nostri zelantissimi Parrochi, ai quali, non meno che ai loro Figliani emigranti temporanei, impartiamo di cuore la Pastorale Nostra Benedizione.

Udine, 23 marzo 1891.

✠ GIOVANNI MARIA *Arcivescovo*

D. PIL. MANDER
Cancelliere Arcivescovile

« Primo maggio » numero unico

Nella circostanza del *primo maggio*, proclamato festa operaia, è opportuno che i cattolici si adoperino per diffondere in mezzo al popolo le idee cristianamente democratiche della Chiesa, e per gettare così un raggio di luce in mezzo agli errori del socialismo.

A tale intento la Sezione giovani del Comitato Diocesano Milanese pubblicherà un *numero unico* popolare in formato di giornale a quattro colonne dal titolo appunto PRIMO MAGGIO, a collaborare nel quale sono state invitate le più distinte personalità cattoliche, che si occupano di cose sociali, tra cui i cardinali Manning e Gibbons, il conte Alberto De Mun, il Decurtins ed alcuni italiani.

E' necessario però che la tiratura sia grandissima.

E noi per ben rispondere alla iniziativa degli zelantissimi giovani cattolici milanesi, invitiamo i nostri soci ed amici ad acquistare un certo numero di copie da diffondere in questa provincia.

Chi manderà al nostro indirizzo una **cartolina vaglia** da lire **una** riceverà per il I. maggio 30 copie del I. MAGGIO numero unico.

La cartolina vaglia dovrà poi esservi spedita non più in là del giorno 14 aprile p. v. perchè possiamo dare a tempo l'opportuna ordinazione.

Pacchi postali

Si ricorda a coloro, che usano spedire doni agli amici e ai parenti per mezzo de' pacchi postali, in occasione delle feste di Pasqua, che per farli pervenire a tempo debito e intatti ai destinatari, è necessario:

1. di fermarli con involucri resistenti e forti, scartando quelli di carta, cartone, tessuti e simili, e di adoperare invece, cassette di latta, di legno forte, sportini e cestini col relativo coperchio abbastanza solidi e tali da resistere al forte attrito del viaggio e delle operazioni di caricamento e e scaricamento dai vagoni e dai carri.

2. d'incollare o di attaccare bene sui pacchi l'indirizzo del destinatario, segnandovi esattamente il preciso domicilio; nonchè d'includere dentro il pacco una copia dell'indirizzo stesso e di ripeterlo sul bollettino di spedizione.

Molti pacchi vanno dispersi o venduti a vilissimo prezzo, per difetto di recapito sia perchè l'indirizzo si lacera o si distacca dal pacco, sia perchè il domicilio manca o è errato; altri poi vanno sciupati a causa dell'involucro poco resistente, che si rompe e fa disperdere il contenuto.

Nuovo apparecchio per segnali di notte

Quest'apparecchio, che è stato già adottato da parecchie navi americane, chiamasi « Lucigrafo. »

Sembra che esso sia destinato a rendere dei grandi servigi alla marina, perchè permetterà ai bastimenti di comunicare fra loro, come pure le loro comunicazioni coi fari, i semafori e le stazioni dei segnali.

L'apparecchio è costrutto sul principio della lanterna magica. Esso proietta dei caratteri luminosi (lettere e cifre) sopra un parafuoco posto ad una conveniente distanza ed orientato in modo da poter essere scorto meglio che sia possibile dalle navi o dal semaforo al quale sono diretti i segnali. Un sistema di chiavi, del genere di quelle delle macchine da scrivere, permette di presentare successivamente i caratteri tra la fiamma della lampada e la lente del proiettore.

Si comprende come si possano riprodurre anche tutti i segnali stabiliti dal codice di commercio, perchè due navi di differenti nazionalità possano comunicare fra loro, oppure le lettere componenti le parole delle frasi da scambiarsi, allorquando le due navi sono della stessa nazionalità.

Secondo lo *Scientific American* il parafuoco dovrebbe essere di tela bianca o di color chiaro, perchè i caratteri luminosi proiettati su di esso siano più che sia possibile visibili. Una lampada comune a petrolio, della forza di 5 candele, è sufficiente perchè si possano distinguere i segnali ad una distanza di un quarto di miglio in una notte chiara e malgrado il chiaro di luna. Perchè i segnali possano distinguersi ad una maggiore distanza fa d'uopo adoperare la luce di magnesio oppure una lampada elettrica potente.

Questo sistema è raccomandato ai capitani dei piroscafi transatlantici.

Il lucigrafo sarà utile sopratutto per le comunicazioni fra una nave rimorchiata e la nave rimorchiatrice, e così pure potrà permettere ai piroscafi che arrivano di notte in un porto di porsi immediatamente in comunicazione colla stazione semaforica più vicina.

Musica sacra

Il M. R. D. Carlo Rieppi nostro comprovinciale cultore di Musica sacra e che fece i suoi studi sotto il m. Vitt. Franz, compose e diede alle stampe i seguenti tre pezzi per chiesa:

Exultate Deo, a 3 voci pari con organo (**L. 0.60**).

Domine, adadiuvandum, a 4 voci pari con organo (**L. 0.75**).

Imitazioni per introduzione alla Messa per organo (**L. 0.50**).

I suddetti tre pezzi s'ebbero l'approvazione della Commissione filarmonica di S. Cecilia in Milano e pur quella degli egregi maestri Galligani, Terrabugio e Parisini.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta n. 16 — Udine.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 24 marzo 1891.

Casasola Maria da Tolmezzo condannata a mesi 2 di reclusione difesa dall'avv. Caisutti.

Michelutti Maria fu Francesco da Cividale domiciliata a Udine per oltraggi giorni 8 di reclusione e L. 20 di ammenda per ubbriacchezza molesta, difesa dall'avv. Caisutti.

Chiappolin Sante da Varmo condannato a 25 giorni di reclusione per oltraggi ed alla multa di L. 10 per ubbriacchezza, difeso dall'avvocato Caratti.

Udienza del giorno 25 Marzo 1891.

Cussigh Valentino di Ciseris, per contravvenzione al bollo, assolto.

Cappellari Giuseppe, Capellari Giovanni e Savio Angelo, tutti di Osoppo ed imputati di furto, furono condannati il primo a mesi 2 e giorni 15 di reclusione; il secondo assolto; ed il terzo a 3 mesi stessa pena.

Tracogna Giovanni di Attimis, per contrabbando fu assolto.

Jarman Antonio e Ferdinando per contrabbando condannati ciascuno alla multa di L. 5,40.

Bortolotti Luigi di Maiano, fu condannato per contrabbando alla multa di L. 81.

Corte d'assise del Circolo di Udine

Udienza 24 e seguenti

Tamburlini Cristoforo imputato di omicidio e mancato omicidio nato e domiciliato in Amaro di Tolmezzo venne dopo due giorni di dibattimento rinviato ad altra sezione per mancanza di un testimonio imputato d'accusa e difeso dall'avv. D. Mario Bertacioli.

A chi l'ha trovata

E' stata perduta una chiave.

Chi l'avesse trovata farà opera buona a portarla all'Ufficio di P. S.

Incendio

Un incendio sviluppatosi a Cividale distrusse la casa disabitata di proprietà di Rossi Pietro che ebbe un danno di L. 300.

Arresti

Fu arrestato ieri dalle Guardie di P. S. Gallai Amadio per oziosità e vagabondaggio.

Per improvviso malore

Anzamitto Antonio colpito da improvviso malore fu raccolto in Via del Seminario è trasportato mediante lettiga al Civico Ospedale.

Contravvenzione

Passadori Giuseppe fu messo in contravvenzione perchè esercitava il mestiere di facchino senza la prescritta licenza.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 11 — *Grani.*

In tutto l'ottava non ebbe luogo che un solo mercato, cioè quello di martedì ed anche questo assai scarso per il tempo piovoso.

Giovedì ricorreva la festa ecclesiastica di S. Giuseppe, sabbato pioggia dirotta durante le ore del mercato.

Si portarono 422 ettolitri di granoturco, che fu tutto smerciato.

Semi pratensi

Medica al quint. lire 50, 55, 58, 60, 63, 65, 70, 75, 80.

Trifoglio al quint. lire 50, 55, 60, 63, 65, 67, 70, 72, 80.

Altissima al quint. lire 35, 40, 45.

Reghetta al quint. lire 25.

Mercato dei lanuti e dei suini.

20 V'erano approssimativamente:

60 castrati, 110 pecore, 10 arieti, 210 agnelli.

Andarono venduti circa: 40 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al chil. a p. m.; 30 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a p. m.; 6 arieti per macello a lire 1. al chil. a p. m.; 105 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.12 al chil. a p. m., 55 d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento, venduti 185 a prezzi di merito, con aumento del 5 per cento sui prezzi fatti nel mercato precedente.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	lire		1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"		1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma	Lire 1.—, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro "	" 1.50, 1.60, 1.70 1.80

Diario Sacro

Venerdì santo 27 marzo — s. Giovanni er.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 26 marzo 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.50	a	5.—
» II » » »	»	3.00	»	3.90
» III » » »	»	2.80	»	3.20
Paglia da lettiera » »	»	3.—	»	3.15
Erba spagna » »	»	5.60	»	6.—
Legna (in stanga » »	»	2.15	»	2.30
Legna (tagliate » »	»	2.30	»	2.46
Carbone I qualità » »	»	7.—	»	7.25
» II » » »	»	5.70	»	6.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.05	a	1.15
Polli »	»	1.15	»	1.25
» d'India maschi »	»	1.—	»	1.05
» » femmine »	»	1.05	»	1.10
Oche a peso vivo »	»	.—	»	.—
» morte »	»	.—	»	.—
Anitre »	»	1.10	»	1.15
Capponi »	»	1.15	»	1.20

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte al chilog.	da L.	1.90	a	1.95
Burro (del piano »	»	1.75	»	1.80
Formaggio (tenero in monte »	»	0.—	»	0.—
Formaggio (nostrano stravecchio »	»	2.50	»	0.—
Uova al cento	»	4.60	»	4.75

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L.	12.60	a	13.—
» cinquantino »	»	10.50	»	10.73
» giallone »	»	13.—	»	13.10
» semigiallone »	»	12.80	»	12.90
» gialloncino »	»	18.20	»	18.90
Frumento »	»	16.20	»	18.50
Segala »	»	14.—	»	14.40
Sorgorosso »	»	7.50	»	7.70
Lupini »	»	8.50	»	9.—
Orzo brillato al quintale	»	20.50	»	27.—
Fagiuoli (alpigiani »	»	27.50	»	30.—
Fagiuoli (del piano »	»	12.—	»	14.30
Castagne »	»	13.—	»	14.—
Patate »	»	0.—	»	0.60
Olive »	»	0.—	»	9.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L.	—.—	a	—.—

Sementi pratensi

Trifoglio al quintale	L.	50.—	a	60.—
Erba Spagna »	»	60.—	»	70.—
Altissima »	»	40.—	»	42.—
Reghetta »	»	35.—	»	38.—

ULTIME NOTIZIE

Due circolari di Nicotera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare dell'on. Nicotera, ministro dell'interno ai prefetti. — Nella circolare è detto che quando le riunioni si tengono in luogo privato con inviti a persone determinate, o a determinate associazioni, l'intervento dei funzionari di pubblica sicurezza non è legittimo. I funzionari debbono limitarsi a mantenere l'ordine esterno alla riunione affinchè questo non sia turbato, quando avvenissero dei disordini nell'interno di tali riunioni, l'autorità deve interve ire. Le riunioni pubbliche potranno essere sciolte

alla partenza di Antonelli recano che Menelick è impensierito per la decisione presa soltanto quando trascendessero a manifestazioni illegali o a grida sediziose. E' raccomandato ai prefetti di usare la maggiore oculatezza nel delegare i funzionari che devono assistere ai meetings Si raccomanda ai funzionari la cortesia, la prudenza, e la longanimità verso il pubblico.

Non si dovranno permettere nè i discorsi, nè gli ordini del giorno che eccitano l'odio o il disprezzo verso le istituzioni, o si riferiscano all'usurpazione delle prerogative dei poteri dello Stato, o compromettano il governo nelle relazioni internazionali, ed abbiano il carattere sedizioso contemplato dal c dice penale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure un altra circolare di Nicotera colla quale viene tolto il divieto ai comuni di concedere per riunioni di qualsiasi genere i locali ad essi pertinenti.

La circolare raccomanda ai sindaci di non usare alcuna parzialità nell'accordare i locali che potranno essere concessi per le riunioni di qualsiasi partito, esclusi quelli extra legali.

Demarcazione di confini in Africa

Rudinì e Dufferin firmarono mercoledì il protocollo stabilente nell'Africa orientale la demarcazione delle zone d'influenza dell'Italia e della Gran Brettagna — La linea pattuita rimonta al Thalweg del Giuba dalla foce fino al sesto grado di latitudine nord. — Segue indi il sesto parallelo fino al trentacinquesimo meridiano all'est di Greenwich. — Infine segue il meridiano del trentacinquesimo fino al Nilo azzurro.

L'Etiopia con Kaffa ed altre dipendenze rimane così dalla parte sud entro la zona d'influenza dell'Italia. Circa la stazione di Kismagu fu convenuto che i sudditi e protetti italiani vi abbiano assoluta parità di trattamento cogli inglesi.

Nuove notizie

Roma, 25 — Un telegramma ufficiale giunto oggi da Aden in data di ieri dice: A bordo dell'*Archimede* giunse Antonelli che ha seco ricondotto dallo Scioa e dall'Harrar, Salimbeni, Traversi, Nerazzini ed il tenente Rudinì. Salimbeni si è trattenuto a Zeila. Traversi ha proseguito direttamente da Zeila per Massaua. Nerazzini e Rudinì sono con Antonelli. Antonelli decise di interrompere le trattative con Menelik e di far ritirare gli italiani che erano nello Scioa e nell'Harrar in segno di protesta. Notizie dello Scioa posteriori da Anton lli e si rivolgerà direttamente al Re d'Italia per sistemare le questioni pendenti.

Manifesto socialista

La Commissione ordinatrice del Congresso socialista italiano, composta dei deputati Costa Maffei, Prampolini e Casilli, ha pubblicato un manifesto che dice che invece del Congresso nazionale si terranno dei Congressi regionali, e conchiude consigliando di solennizzare degnamente il 1. maggio.

Una perquisizione a casa di Cipriani

Telegrafano da Catania 25:

Cipriani si trova da qualche giorno costì ammalato di bronchite; oggi per ordine del Magistrato di Forlì venne perquisito il suo alloggio, nonchè le abitazioni di altri socialisti. Mentre si perquisiva l'alloggio del Cipriani giunsero i corrispondenti del *Secolo* e del *Corriere di Napoli* per aver notizie, i quali vennero pure perquisiti.

Vennero sequestrati al Cipriani alcuni opuscoli rivoluzionari.

I fatti di Nuova Orleans

Una lettera del governatore della Luigiana rispondendo ad un dispaccio di Blaine sugli avvenimenti di N ew Orleans dichiara che la grande giuria attualmente sedente a Nuova Orleans fa un'inchiesta. Soggiunge: « La maggior parte delle vittime erano cittadini degli Stati Uniti, ma probabilmente due ovvero tre di nazionalità italiana. I disordini avvenuti non furono provocati da motivi di antipatia di razza, ma diretti soltanto contro gli individui. Il governatore non crede siavi da temere nuovi disordini. » Blaine spedì a Fava una copia di questa lettera.

TELEGRAMMI

Parigi 25 — Mohrenheim presenterà giovedì a Carnot le insegne dell'ordine di Sant'Andrea.

Atene 24 — L'imperatrice d'Austria ricevette la visita della famiglia reale; visitò le curiosità della città, poscia è partita per Olimpia e Corfù; visitò Corfù, alla stazione il re ed il Kronprinz le presentarono un mazzo di fiori accomiatandosi.

Cairo 24. — Il colonnello Schaeffer partirà domani alla testa di 300 uomini di cavalleria per reprimere il brigantaggio nella provincia di Eltayoury.

Colonia 24 — La *Kolnische Zeitung* ha da Pietroburgo: La nomina di Vlangali ad ambasciatore a Roma è un fatto compiuto. Egli partirà pel suo posto fra tre settimane.

Grasse 25 — La regina d'Inghilterra è giunta. — La città è imbandierata.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Notizie di Borsa

26 Marzo 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	95.60	a L.	95.70
id. id. 1 Lugl 1891	»	93.43	»	93.53
id. austriaca in carta	da F.	92.70	a F.	92.65
id. » in arg.	»	92.60	»	92.70
Fiorini effettivi	da L.	220.50	a L.	221.—
Bancanote austriache	»	220.50	»	221.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenza		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	6.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
1.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.00	»
5.30 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.00 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.15 pom.	diretto	7.00	»	4.40 »	id.	7.17	»
6.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.36	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.20 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.20 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.18	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.43	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.35 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.30 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.20	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	Ferrov.	6.39	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.30 pom. trovano a Casarsa coincidenze per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Lo corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Udine — Tipografia Patronato.